

La vita come storia di un corpo che nasce cresce, soffre gioisce e muore..... il problema è che non vorrebbe morire, anche se il morire è senso e fine del vivere... un bel casino, non c'è che dire... voler vivere sapendo che si dovrà morire... ossimoro biologico, voluto da una volontà, che non ha alcun obbiettivo nel volere ciò che vuole... il corpo è il bene più prezioso... l'importante è la salute dice la saggezza popolare, collaudata da tanti secoli da innumerevoli corpi, culturalmente associati, reciprocamente nutriti allevati e tirati su, o meglio educati, cioè portati da un interno all'esterno.. la prima educazione è la nascita; la nascita è proiezione e la proiezione comporta dolore.. è causa di morte il nascimento, diceva un tale che se ne intendeva e avrebbe persino preferito non esser nato... preferenza molto debole e in verità fuori luogo, sintomatica inettitudine a fronte della potenza e pre-potenza della volontà universale....

Sarebbe preferibile non fare il piagnisteo, di pessimisti ne son piene le fosse.... all'atto pratico però e per lo più non vogliono andare alla fossa.... Bene fa la gente che ignora, beati gli ignoranti che non stanno lì a cincischiare e crogiolarsi nelle domande senza risposte... ci siamo in questa giostra, balliamo senza chiederci inutilmente perché... Perché, perché, perché, stupidi perché... state contenti umana gente al quia... il perché dei perché non troverà mai risposta, perché non è un vero perché, non c'è un perché e tanto meno ci può essere una risposta ad un perché che non c'è

il perché presuppone il concetto di causa... anzi se vogliamo essere più precisi il perché va in qualche modo a identificarsi con la causa..... il perché di una cosa non è altro che la causa di quella cosa.

L'uomo vuole che ci sia un perché, non mi risulta che gli altri animali ne abbiano bisogno... avere bisogno del perché non implica per forza che ci sia ... le cose, fatta astrazione del bisogno dell'uomo, potrebbero non avere alcun perché... le cose ci sono, fanno parte dell'essere, l'essere non ha bisogno di alcun perché per esserci, l'essere è, basta a se stesso.... l'essere è in tutte le cose senza alcun perché, l'unica cosa ad esserci è l'essere stesso... provate a trovare qualcosa che non abbia l'essere in sé... l'unica cosa che potrebbe fare a meno dell'essere è il nulla... il nulla non ha nemmeno un briciolino di essere al suo interno e questo lo rende nullo... esiste solo l'essere, che essendo in tutte le cose riempie il tutto e per questo non si muove, è immobile e senza confini, l'unico confine per l'essere potrebbe essere il nulla... ma il nulla non c'è. Non c'è alcun perché all'essere, lo stesso che dire assenza di causa esterna... l'essere è infinito sia come inizio che come fine, non tollera il nulla.... l'essere è immobile ed in continuo cambiamento, ma come è possibile... non può essere possibile, se cambia si muove, non si scappa... invece è proprio così, cambia continuamente ma non smette mai di essere, in tutti i cambiamenti c'è l'essere, l'essere inalterato, cambiano le forme, cambiano i modi le collocazioni, ma l'essere continua ad essere, una forma finisce o se volete muore, ma senza finire, cambia forma, cambiano le note ma il suono è sempre quello dell'essere.

Dico la verità, mi sono scocciato e vi ho pure annoiato con 'sta storia dell'essere..... parole parole soltanto parole!

Oh come triste pensare queste cose, per un corpo che è stato educato a chiedersi perché, ma forse o senza forse non è educazione è qualcosa ormai di così ancestrale per l'uomo-

animale che da software si è trasformato in hardware... i bambini di due o tre anni, senza averlo mai appreso, ti riempiono di perché, un perché infinito... e perché e perché e perché..

Come reagire a tutto questo... tristezza o gioia di vivere? Leopardi dice tristezza, Nietzsche gioia di vivere...il buon senso e forse anche la realtà dicono entrambi

Se tutto si riduce a corpo, la bellezza appartiene solo al corpo la bellezza è del corpo.. e quindi le vecchie e le nonne sono brutte... ma tu mi dici indignato e sicuro mia nonna era bella ed io ti capisco, sì sarà certo più complesso il problema... ma io voglio parlare solo di corpi, dal desiderio fortemente marcati, fame=desiderio perenne del corpo, sesso= possedere altri corpi. Ridurre a solo corpo è voler provocare, con se stessi indignarsi per non saper trovar altro... i delusi cercano di trovare una reliquia di senso nel corpo.

Le fasi della storia del corpo

*il corpo e le fasce, il freddo, il pianto del corpo il riso del corpo.. di un corpo non viziato ancora dall'anima....
Il corpo acquoso del neonato, il pianto del corpo a contatto con l'aria, per la perdita del corpo in cui è stato annegato e cresciuto, separazione è dolore e pianto del corpo, pianto come desiderio di ripristinare il contatto, la mammella placa il pianto il dolore insieme alla fame e al contatto col corpo, l'abbraccio ha un ruolo importante, appagante ritorno di un corpicino al Suo corpo, fame piacere e dolore, succhiare dormire sul corpo... chi sa quali traumi sofferenze e paure hanno dovuto subire non allattati corpicini e nemmeno*

abbracciati. Il corpo ha fame, ha freddo, ha paura....il pianto è del corpo, il pianto è il bisogno del corpo, il corpo che piange, piange a lungo, piange forte finché non arriva il contatto. Nell'infanzia, per tutta l'infanzia continua il bisogno all'abbraccio, l'adolescente è anche lui alla ricerca di un corpo, di altro corpo, attrazione possenteche lo fa sognare inebriare eccitare, i corpi hanno bisogno di corpi, questo ha voluto natura. I corpi emanano odori, gli animali (gli uomini poco) non hanno dimenticato, da lontano annusano ancora, nell'aria gli odori emanati e così vanno alla desiderata ricerca del corpo. La vita è storia di corpi...

Un sol corpo

la masturbazione del corpo, il sesso è possedere altri corpi, nell'adolescenza i corpi agognati per lo più sono solo creati, creati dalla fantasia del corpo, corpi desiderati veduti abbelliti e persino corpi proibiti, la masturbazione è immaginazione al "potere", al servizio del sesso, della parte più corpo del corpo. Rischio del sesso immaginato preferito a quello reale... i corpi immaginali possono vincere il confronto con quelli reali: L'adolescenza non va prolungata, anticipare il rapporto reale. La masturbazione dei solitari in verità può essere artistica, più spesso però è frequente... tentativo di liberazione d'angoscia..

I due corpi

I due corpi attraverso gli occhi e gli odori... si attraggono, gli occhi negli occhi, lievemente l'epidermico accarezzano vestito del corpo, baciano labbra e sorriso, di luce riempiono gli occhi, sussurrano dolci parole i corpi man mano sempre

più corpi si stringono si abbracciano, in altro modo si baciano, scompare il sorriso dal volto, baci che tolgono il respiro, il desiderio diventa “aggressivo”, lingue che baciano lingue, sulla pelle carezze di lingue. I due corpi non più abbracciati.... avvinghiati l'uno nell'altro, un sol corpo vogliono formare... la tensione frenetica totale dei corpi, nei nervi nei muscoli nella restante psiche in cima ai piaceri del corpo, in un tripudio di guaiti e respiri affannosi.. il gemere della vita nel piacere del corpo dilaga per poi placarsi, si distende l'energia del corpo si rilassa, si abbandona...si staccano i due corpi sfiniti, si chiudono gli occhi.... e così hanno adempiuto al rito più importante che a loro natura ha affidato.

Kalos kai agathos, Platone eros come desiderio del bello, i corpi in palestra si sforzano di essere belli, l'ideale vogliono toccare, nell'iperuranio la bellezza hanno visto.. le forme ideali... ad esse uniformare si vogliono come le statue greche, le forme bellissime accrescere fanno il desiderio per esse... la vita come eros... desiderio del bello... ma qual è il bello più bello, il bello in verità non è bello....se è solo bello privo di agathos non è bello. L'agathos è bellezza del bene, ed è all'opposto del bbono...È bbono, è buona, è la bontà del corpo, non vi è in essa il concetto di bello, non basta essere buona per essere bella...l'agathos è il bene, esige altro per questo... andare oltre bisogna, bisogna prenderne atto. Niente è più bello, del bello col bene. Amare o bene velle? Distingueva Catullo, io invece oso dire ... amare è bene velle.

Amare è bene velle

In la più profonda lussuria sarei tentato,
molte alle ortiche avrei cose lasciate.

Sensualità animale,
di frutti splendente maturi,
gioiosa;
risi e sorrisi
di donne
eleganti all'accesso,
dai corpi sinuosi, invitanti
all'amplesso fidate.

Ma grandezza io non darei
drammi e dolori agli umani la vita,
pene;
caste le gioie serene,
piamente tradizioni lasciate.

Il corpo senza amare e senza bene velle

*vendere il corpo, il mercato del corpo. Il desiderio del corpo in
fondo è domanda, alta domanda del corpo esige offerta*

adeguata, così nasce il mercato del corpo. I corpi anche in vetrina.. si offrono in self-service al prezzo adeguato, dopo aver patteggiato, domanda e offerta s'incontrano senza obblighi.... di sentimenti al netto di tara, le persone non sono implicate, senza obblighi sentimentali, una sconosciuta persona vende il corpo al corpo di un altro, altrettanto sconosciuta persona.... niente di personale direbbe il padrino, solo affari.

Nel viale alberato dei corpi, col denaro si comprano i corpi, mentre i fuochi accesi per l'uopo... l'esposta seminuda mercanzia dei corpi.... illuminano con i loro bagliori.... dando loro un umano calore nel natalizio dicembre brumoso.

Il corpo nasce come acqua nell'acqua, la vita è storia dell'acqua nel corpo.... il neonato è acquoso, i vecchio è asciugato, rugato aggrinzito, l'acqua è la vita, la bellezza dell'acqua è bellezza del corpo, le donne più costrette dell'uomo per storia e culturale servaggio.. temono la scomparsa dell'acqua, il prosciugarsi rugoso..... il nudo rugoso non si espone, bisogna nascondere, iniettare rimpolpare stirare ma uno stirato di pelle asciugata dice sempre quel che dice e si vede.... e a volte è persino mostruoso... non solo la bellezza del corpo.. evapora la vita con l'acqua, l'albero della vita stecchito come secca evaporazione dell'acqua.

I corpi asciugati nei campi di sterminio, asciugati a tal punto da non avere desideri, finiscono per dimenticare la fame.. gli occhi più grandi per la pochezza del corpo, indifferenti ormai alla magrezza del corpo, sono capaci paradossalmente di un lampo di luce.... di un accenno di un residuo triste sorriso, accanto a cataste di corpi, che ormai non mandano più odori, solo ossa insieme legate da poca pelle essiccata.

Alla doccia, nelle camere a gas, gli escrementi come sintomo primo... i forni sono più “umani”, perlomeno la bruciano tutta.. la totale sofferenza del corpo.

La guerra è storia di corpi, di corpi che ammazzano corpi.

I filmati e le foto dei campi di sterminio

La magrezza dei corpi nei campi di sterminio sembra aver perso le caratteristiche della magrezza della lupa dantesca. La magrezza della lupa carica ed esalta la fame e i desideri e la rende particolarmente agile dinamica e aggressiva e non dà pace alla preda. La magrezza dei corpi nei campi di sterminio, è una magrezza umiliata rassegnata e per pochezza d'energia per nulla aggressiva.

La perdita della fame, dell'aggressività e del movimento, quando l'oggetto del desiderio, il cibo, è l'assente perenne.

La malattia è deturpazione del corpo, se è temporanea però... torna ri-torna la rosa..., che pur “dianzi languìa”

Fiorir sul caro viso
veggo la rosa ; tornano
i grandi occhi al sorriso

insidiando ; e vegliano
per te in novelli pianti
trepide madri, e sospettose amanti.

La grave malattia però è ben altra cosa, inesorabile disfacimento del corpo, a volte persino corpo che distrugge altro corpo. Il tumore è nel corpo, non fa parte del corpo, è una lotta fra corpi in un corpo.

La non sacralità dei corpi, i corpi possono essere ammassati nelle fosse comuni, corpi su corpi.. tanto son solo corpi... i terremoti, indifferenti alla sacralità della vita, a quintali seppelliscono, sotto quintali di detriti, corpi a volte ancor vivi. La natura non sa niente... ignora la sacralità della vita, con indifferenza totale continua a distruggere corpi.... che da morti non differiscono dagli altri animali.

La sacralità del corpo è comunque invenzione importante, prodotta dall'uomo-animale con le religioni e le leggi morali, la sacralità della vita come fondamentale strumento e difesa preziosa....per l'evolutiva lotta della vita nei corpi...

I corpi che mangiano corpi, per lo più differenti da sé, il cannibalismo, pratica molto diffusa nell'universo animale, c'è stato anche nell'uomo antropofago, che ora ne è forse uscito, al netto di circostanze speciali, in cui tuttora lo è.

Nelle solitudini fredde e nevose delle algide Ande, i superstiti dell'aereo schiantato, dopo giorni di freddo e di fame, depresso l'abito umano, regrediscono in un lontano passato dove i loro progenitori sono stati, si cibano, ormai privi di umana follia, brancolano sui corpi dei congelati compagni e così alcuni ne escono vivi.

Sembra che gli Dei avessero particolare piacere nel ricevere in dono i sacrifici dei corpi, la salvezza attraverso il sacrificio del corpo, bisogna placare gli Dei con qualcosa di prezioso, cosa c'è di più prezioso, più prezioso del corpo? Agamennone e Ifigenia, Abramo e Isacco... , il sacrificio rituale, gli dei a loro modo non disdegnano desiderano il sacrificio dei corpi. L'umanità e il Corpo di Cristo, cioè il più famoso sacrificio di un corpo. La salvezza tramite il sacrificio del corpo, del

proprio corpo per la salvezza della vita nel corpo di un altro, il massimo del valore morale.

Strano, ma curioso e si potrebbe anche spiegare, tra le tante dicerie sui primi cristiani, i Romani li dicevano antropofagi, nei sotterranei riti, nel banchetto sacrificale, mangiavano il corpo di un uomo... i corporei Romani non erano propensi a capire, non erano in grado di accettare come gli orientali corpi sublimati e persino transustanziati.

I sacrifici spiccioli e anche i voti sono quasi sempre sacrifici del corpo... non bere, non mangiare, andare a piedi o in ginocchio sono sempre sacrifici del corpo....

il corpo martoriato dalla psiche.

La ginnastica di tutte le parti del corpo per l'affermarsi del corpo contro gli eccessi dell'anima, per un equilibrio del corpo, yoga come terapia dei mali che l'anima ha inflitto al suo corpo.... le tensioni dell'anima diventano tensioni e contratture del corpo, l'angoscia cronica porta alla pietrificazione ad una specie di psichica SLA che porta contorcimenti nel corpo, i muscoli impregnati d'angoscia, gli organi impazziti e tirati dai nervi tesi dall'anima prostrata... bisogna utilizzare l'antidoto opposto, c'è bisogno dei gimnosofisti, ovvero i posturali meditativi pensatori del corpo, i nudi esercizi per liberare i nodi intrecciati del corpo e disciogliere l'asfissia dell'anima. Bisogna essere esperti di particolari posture per liberare i grovigli del corpo causati dall'anima che però ne è rimasta prigioniera imbrigliata. Leopardi e la postura della liberazione dell'anima: ma sedendo e mirando, ... i suoi occhi non mirano niente, sono chiusi, sedendo e mirando, dietro la siepe e da essa impedito,

*libera la potenza dell'anima ... interminati spazi sovrumani
silenzi e profondissima quiete.... il vento reale, che alla
prosaica realtà vorrebbe farlo tornare, viene trasformato
nella voce dell'infinito.... tacito e senza tempo. Immensità di
spazio interiore plasmata, al tempo eterno congiunta nella
quiete dell'immobilità assoluta.*

*Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.*

*A questo punto, mi torna in mente e direi a fagiuolo cosa a
proposito di infinito e abisso pensava il signor x, pezzo che a
me non dispiace.*

I cieli stellati dentro e fuori di noi.

Essere sul bordo, intravedere l'abisso e non sapere come reagire, l'abisso è in noi immenso e senza volto. Ci sono vari modi per rapportarsi all'abisso, uno è quello di non arrivare mai a vedere nemmeno il bordo, un altro è quello di tirarsi indietro e dimenticarlo e fare finta che non ci sia. Il "core si spaura", sui bordi dell'abisso e non sa se tuffarsi oppure imbracarsi e scendere giù come un avventuriero speleologo con una flebile lampadina ad illuminarlo.... pia illusione, l'abisso non prevede l'io, è necessario l'annullamento dell'io. L'io questa costruzione fragile, fatta di continue e progressive installazioni ereditate e depositate nell'evoluzione e nella storia su un hardware biologico che sta nel mare dell'essere come canna al vento direbbe Pascal. L'installato io ci permette di difenderci o di illudersi di difendere dall'abisso... chi sa se l'ingegneria, come fa in informatica, col tempo potrà trovare il

modo di disinstallare l'io e metterci naturalmente in contatto con l'orrore dell'abisso, che non sarebbe più orroroso, visto che non c'è più io? Ci sono poi i surrogati dell'abisso, le immagini dell'abisso costruite dall'io, dai vari io associati nel tempo e nella storia. Sono abissi edulcorati, fatti a volte su misura dell'io.... Leopardi nell'Infinito si trova ai bordi di un abisso di questo genere.. ove per poco il cor non si spaura...ma poi si decide e si tuffa... Così tra questa immensità s'annega il pensier mio: e il naufragar m'è dolce in questo mare.... ma è un mare in cui l'io non è del tutto perduto. Il cielo stellato, di cui non scorgiamo i confini, è immagine visibile e macrofisica dell'abisso che è pure in noi. Distesa di innumerevoli di innumerabili corpi celesti luminosi che ci lasciano a bocca aperta, meravigliati frastornati e insicuri nello stesso tempo, ma l'abisso non viene tanto da loro, loro per esser visti staccati devono necessariamente essere collocati nel VUOTO, il solido vuoto, l'immenso vuoto.... noi guardiamo le stelle, ma non guardiamo il vuoto che le rende possibili, l'abissale vuoto. Noi guardiamo le stelle, ma non riflettiamo sul vuoto..... il vuoto è la vera immagine dell'essere di cui altre volte ho parlato, il vuoto è “meraviglioso” più delle stelle e dei pianeti, meraviglioso perché dovrebbe destare più meraviglia... probabilmente tutto viene fuori dall'energia del vuoto, il vuoto sprigiona il movimento e il movimento il tempo. Naturalmente se gli universi fossero plurimi il vuoto di ogni singolo universo, lo spaziotempo di ogni singolo universo sarebbe limitato, collocato comunque nell'infinità dell'essere come un oggetto qualsiasi, e l'infinità dell'essere farebbe da vuoto al vuoto.

Revenons a nos moutons, Leopardi è un occidentale, i maestri veri della filosofia del corpo, i gimnosofisti furono orientali, la

ginnastica yoga ne è una derivazione, ma parliamo del corpo..... l'estasi e il corpo, l'estasi come liberazione dal corpo o come soddisfazione del corpo, estasi come orgasmo o come punizione del corpo? Io non so rispondere, se siete bravi fatelo voi.. esempi di estasi. Forse c'è differenza, due sono le estasi, una dell'anima e l'altra del corpo.

Estasi del corpo che nell'orgasmo perde l'anima nel tripudio del congiungimento dei corpi, estasi dell'anima dei santi e sante che, con l'anima, escono totalmente dal corpo, per un congiungimento mistico dell'anima con lo Spirito incorporeo adorato..

Mi sembra però che si si tratti di differenza schematica, anche nell'estasi dei santi si ritrova la potenza del corpo, non si può fare a meno del corpo e del piacere del corpo.... lo dice nientemeno una specialista, di estasi esperta, Santa Teresa d'Avila:

«Gli vedevo nelle mani un lungo dardo d'oro, che sulla punta di ferro mi sembrava avere un po' di fuoco. Pareva che me lo configgesse a più riprese nel cuore, così profondamente che mi giungeva fino alle viscere, e quando lo estraeva sembrava portarselo via lasciandomi tutta infiammata di grande amore di Dio. Il dolore della ferita era così vivo che mi faceva emettere dei gemiti, ma era così grande la dolcezza che mi infondeva questo enorme dolore, che non c'era da desiderarne la fine, né l'anima poteva appagarsi che di Dio. **Non è un dolore fisico, ma spirituale, anche se il corpo non tralascia di parteciparvi un po', anzi molto.** È un idillio così soave quello che si svolge tra l'anima e Dio, che io supplico la divina bontà di farlo provare a chi pensasse che io mento.»

Alcuni “malevoli” interpreti, dell'estasi di Santa Teresa, le

analogie ne hanno evidenziato coi piaceri del corpo, una specie di sesso sublimato alterato, congiungimento spirituale come mimesi surrogata e perversa di quello carnale.

L'estasi tecnologiche alcol e droghe.... la sensazione di liberazione di anima e corpo come artificiale prodotto, il problema della liberazione col ricorso alle droghe, il bisogno di liberazione, nelle droghe autolesionistico tentativo malsano di proporre e gridare un esistenziale bisogno...soluzione sbagliata ad un bisogno reale...non c'è liberazione dell'anima se non c'è liberazione del corpo, naturalmente e anche per il fatto che di esprimerci non abbiamo altro modo... due parole abbiamo inventato, anima e corpo etichette attaccate, e queste siamo soliti usare.

Riflessione finale di una mente che è senz'altro in un corpo, abituata educata però a domare la potenza del corpo. La mente dell'uomo, particolare animale, ha conquistato l'ipocrisia che gli altri animali non hanno. L'ipocrisia civilizzatrice come dimenticanza del corpo, per allontanarsi dagli altri animali, per dimenticare di essere animali, bisogna in fondo obliare l'importanza del corpo, per far nascere l'anima si dimentica il corpo, per sublimare l'anima in spirito occorre a volte e persino la punizione del corpo, in sintesi per diventare uomini bisogna abbassare le pretese del corpo... l'uomo è quel che è e differisce dagli altri animali, perché ha disciplinato ..regolato le richieste del corpo e spesso e all'occorrenza sublimare distillate alterate. I corprofili devono prendere coscienza di questo e trarne le conseguenze dovute..... dicono oh come bello ritornare animali e inebriarsi nei piaceri del corpo.... fregnaccia abissale.*

**Se volete sapere o capire il valore dell'ipocrisia, dovete leggere o rileggere il signor x che ne ha cantato l'elogio.*

E adesso siamo alla fine del corpo.

Arriverà un giorno che il corpo (finale obbligato) perderà l'anima che anima il corpo, pur se integro, si decompone, bisogna inumarlo o bruciare.

Dove è finito ciò che lo animava?

Domanda senza risposta...può darsi creata dal corpo col corpo è andata a morire.... morire per modo dire, “nasce l'erba sopra le fosse”.